

SCUOLA E DISABILI/ *Un incontro organizzato dall'Ipsia ((Majorana) e tenuto a Palazzo di città*

L'handicap? Non resti in famiglia

Integrazione scolastica, un gruppo di lavoro negli enti locali

«L'integrazione scolastica alla luce della nuova riforma», questo il tema dell'incontro svoltosi a Palazzo di Città la scorsa settimana. Un confronto a 3600 tra operatori del settore, famiglie e istituzioni, finalizzato a stabilire linee programmatiche condivise per l'integrazione scolastica ed extrascolastica degli alunni con disabilità, inserendole nel Piano sociali di zona.

Al dibattito, organizzato dall'Ipsia Ettore Majorana di Bari, scuola polo per l'handicap, sono intervenuti Pasquale Mar. tino, assessore alla Pubblica istruzione, numerosi insegnanti nonché il dirigente scolastico ing. Agnello Scura, la prof.ssa Miccolis responsabile del gruppo Handicap del Csa di Bari, rappresentanti dell'Associazione italiana persone Down (Aipd) e il presidente

della commissione consiliare Politiche sociali, **Carlo Paolini**.

Quindi, l'avvocato Salvatore Nocera, vicepresidente Fish (Federazione italiana superamento handicap) e componente dell'Osservatorio nazionale handicap del M.I.U.R., ha illustrato la normativa sull'integrazione scolastica per gli alunni con disabilità.

Si è così concordato che la commissione Servizi sociali formuli una richiesta ufficiale affinché il Comune riprenda in mano il vecchio accordo di programma recependo la nuova normativa che coinvolge Regione, Provincia e singole scuole. A breve si costituirà un apposito gruppo di lavoro interistituzionale con la presenza di associazioni e familiari di persone con handicap: l'obiettivo è predisporre una bozza di programma sull'integrazione sco-

lastica ed extrascolastica degli alunni con disabilità, prevedendola nel Piano di zona del Comune in modo da mettere in sinergia servizio territoriale e scolastico.

L'«accordo» dovrà prevedere risposte organizzative sia per gli alunni con disabilità in grado di svolgere una attività lavorativa, sia per quelli impossibilitati per motivi di salute, evitando che questi ultimi continuino a gravare sulle famiglie o vadano a finire nei circuiti degli Istituti specializzati con gravose rette (a carico dei Comuni). Tali risorse, è stato detto, possono essere investite in servizi territoriali a sostegno delle famiglie con la creazione di nuovi posti di lavoro.

«Quando si parla di inserimento di persone diversamente abili - ha affermato Paolini -

si tocca uno dei punti forti della qualità della democrazia di uno Stato. La politica deve essere in grado di fare un passo indietro e lasciare la parola ai soggetti interessati, saperli ascoltare e quindi dare risposte precise ed inclusive».

«Il Comune - aggiunge - deve realizzare una rete dinamica coinvolgendo Provincia, Regione, Sanità, Scuola, associazioni, volontari, mondo del lavoro, in modo da disegnare e realizzare l'integrazione dei soggetti diversamente abili in tutte le fasi della loro crescita. Il Piano sociale di zona è uno strumento fondamentale per questa rete a patto che sia capace di spostarsi sempre più sulle politiche di prevenzione, realizzando una sinergia col mondo della scuola che oggi appare assente dal progetto».